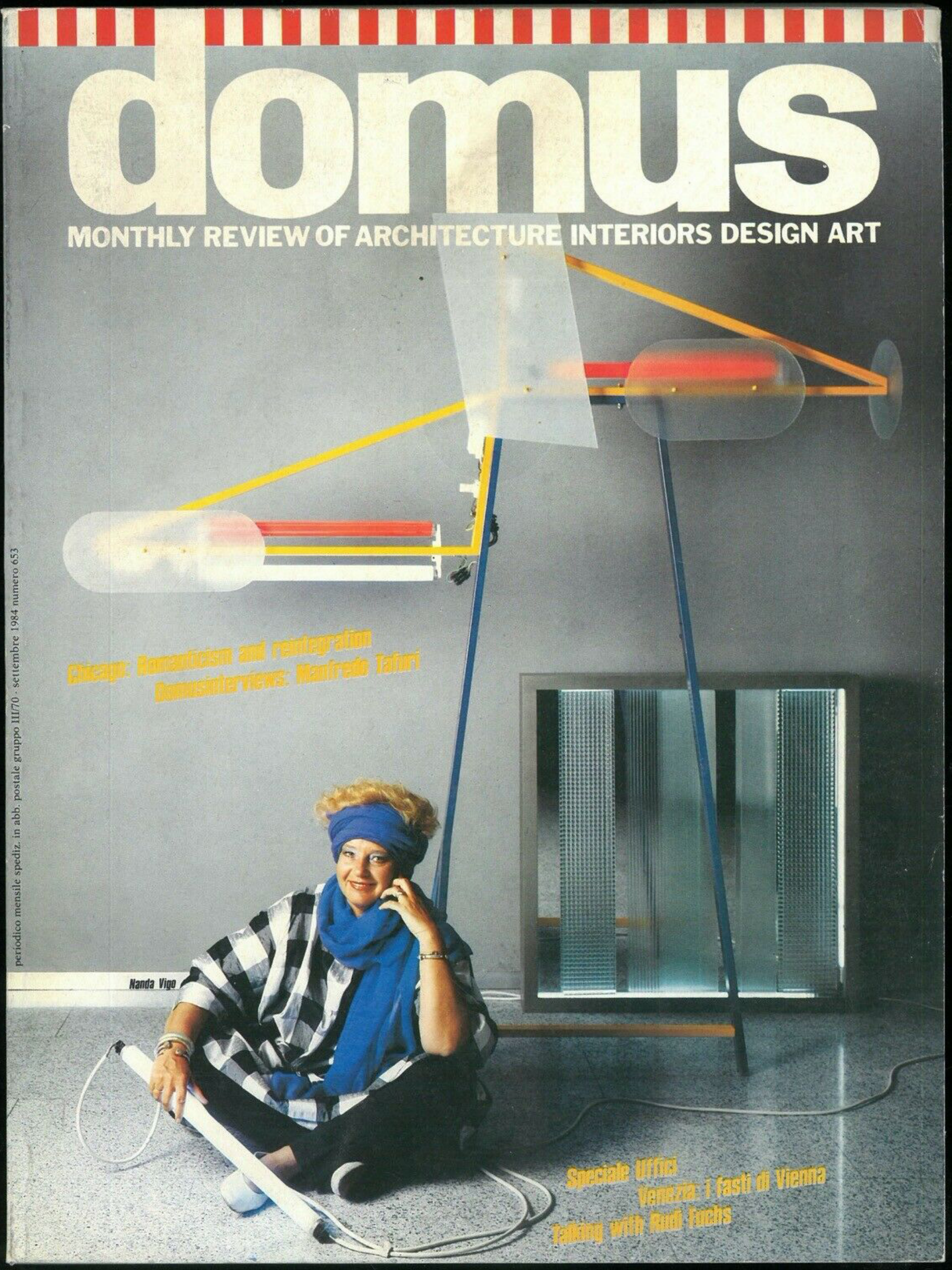
domus

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART



Chicago: Romanticism and reintegration
Domusinterviews: Manfredo Tafuri

Speciale Uffici
Venezia: i fasti di Vienna
Talking with Rudi Fuchs

periodico mensile spediz. in abb. postale gruppo III/70 · settembre 1984 numero 653

	CITTÀ / TOWN	TEMA / THEME	GALLERIA / GALLERY	DA / FROM	A / TO
GRAN BRETAGNA/GREAT BRITAIN	LONDON	Henri Matisse	hayward gallery	4.10.1984	6.1.1985
		Josef Koudelka	south bank, belvedere road, sel	4.10.1984	9.12.1984
		A.R. Penck	tate gallery		4.11.1984
		Mary Martin	millbank, sw1	3.10.1984	25.11.1984
		The new contemporaries 1984	i.c.a. the mall, sw1	22.9.1984	21.10.1984
IRLANDA/IRELAND	DUBLIN	Rosc '84	the guinness hop store st. james's gate		september '84
		Art and the human environment - Dublin: a case study	national gallery of ireland merrion square west	4.10.1984	10.10.1984
ISRAELE/ISRAEL	JERUSALEM	Anselm Kiefer	israel museum hakirya		30.9.1984
ITALIA/ITALY	AREZZO	Cento preziosi etruschi	centro affari e promozione anfiteatro romano	7.9.1984 20.10.1984	
	BOLOGNA	Gli esordi dei Caracci e gli affreschi di Palazzo Fava	pinacoteca nazionale via delle belle arti 56	ottobre '84	novembre '84
	FERRARA	Salvador Dalì	palazzo dei diamanti		30.9.1984
	FIRENZE	I cavalli di Leonardo	palazzo vecchio		30.9.1984
		L'opera ritrovata - Omaggio a R. Siviero			
		Fortuny nella Belle Epoque	palazzo strozzi	29.9.1984	2.12.1984
		Arnaldo Pomodoro	forte di belvedere		28.10.1984
	MILANO	Espressionisti tedeschi	galleria d'arte contemporanea piazzetta reale	18.9.1984	
		Tancredi	padiglione d'arte contemporanea	12.9.1984	18.12.1984
		Zen e trascendenza - Lo spazio di Gaudì	via palestro 14	12.9.1984	18.10.1984
		Daniel Weil: oggetti	galleria milano via manin 13	20.9.1984	14.10.1984
		Mimmo Rotella	studio marconi via tadino 15	27.9.1984	16.10.1984
		Hangar: prima mostra totale del «nuovo Futurismo»	diagramma/luciano inga-pin via pontaccio 12/a	27.9.1984	10.11.1984
	PERUGIA	Attraversamenti della nuova arte italiana	rocca paolina, magazzini del sale palazzo dei priori	fine settembre	
	TORINO	Coerenza in coerenza dall'arte povera al 1984	mole antonelliana		14.10.1984
	ROMA	Munari and Co.: la grafica del ventennio	a.a.m.	17.9.1984	13.10.1984
		Il moderno come stile	via del vantaggio 12	15.10.1984	3.11.1984
	TREVISO	Paris Bordon (1500-1571)	palazzo dei trecento	16.9.1984	9.12.1984
	VENEZIA	I tesori dei Faraoni	palazzo ducale		
		Le arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'Impero asburgico	palazzo grassi		16.9.1984
		XLI Biennale «Arte e arti. Attualità e storia»	giardini di castello		
		Aperto '84	magazzini del sale		
		Emilio Vedova	ala napoleonica, museo correr		
		Egon Schiele	museo d'arte moderna ca' pesaro		30.11.1984
	VERONA	Cara Giulietta	galleria d'arte moderna via a. forti 1		30.9.1984
	VICENZA	Ernesto Treccani	bottega del busato contrà santa lucia	14.9.1984	14.11.1984
OLANDA/HOLLAND	AMSTERDAM	Video installations	stedelijk museum	14.9.1984	28.10.1984
		Francesco Clemente	paulus potter straat 13	28.9.1984	18.11.1984
POLONIA/POLAND	WARSZAWA	Xème Biennale internationale de l'affiche	zacheta plac malachowskiego 3	15.9.1984	31.10.1984
SVEZIA/SWEDEN	STOCKHOLM	Jonathan Borofsky	moderna museet skeppsholmen 111	8.9.1984	21.10.1984
SVIZZERA/SWITZERLAND	BASEL	General Idea/Jeff Wall	kunsthalle klostergasse 5	30.9.1984	4.11.1984
		Skulptur im 20. Jahrhundert	merian-park basel/st. jakob		30.9.1984
	BERN	Meret Oppenheim	kunsthalle helvetiaplatz 1	7.9.1984	14.10.1984
	LUZERN	Alice Aycock	kunstmuseum robert-zünd-strasse 1	30.9.1984	11.11.1984
	SCHAFFHAUSEN	Ein neues Museum für internationale Kunst	hallen für neue kunst baumgartenstrasse 23		28.10.1984
	ZÜRICH	Kunstschätze aus Nigeria	kunsthaus heimplatz 1		11.11.1984
		Basquiat, Clemente, Warhol	bruno bischofberger utoquai 29	15.9.1984	13.10.1984
		David Salle			
		15 Jahre Galerie Verna	annemarie verna scheuchzerstrasse 35	8.9.1984	29.9.1984
USA	CHICAGO	A day in the country: Impressionism and the French landscape	art institute of chicago michigan avenue/adams street	23.10.1984	6.1.1985
		David Hockney paints the stage	museum of contemporary art 237 east ontario street	9.9.1984	11.11.1984
	LOS ANGELES	Automobile and culture	the temporary contemporary 152 north central		6.1.1985
	NEW YORK	Irving Penn	museum of modern art 11 west 53 street	13.9.1984	27.11.1984
		Australian Visions: 1984 Exxon international exhibition	solomon r. guggenheim museum 1071 fifth avenue	25.9.1984	25.11.1984
		Markus Lüpertz	mary boone	8.9.1984	29.9.1984
		Eric Fischl	420 west broadway	6.10.1984	27.10.1984
		Mark Kostabi/Grace Graupe-Pillard	hal bromm	8.9.1984	6.10.1984
		Krzysztof Wodicsko/Bruno Schmidt	90 west broadway	13.10.1984	10.11.1984
		Mierle Laderman Ukeles «Touch sanitation show»	ronald feldman 31 mercer street	9.9.1984	5.10.1984
		Brice Marden	pace gallery 32 east 57 street	28.9.1984	27.10.1984
		Nicholas Africano	holly solomon	11.9.1984	29.9.1984
		Joe Zucker	724 fifth avenue	5.10.1984	27.10.1984
		Bruce Nauman	sperone westwater fischer 142 greene street	6.10.1984	3.11.1984
	PHILADELPHIA	Jonathan Borofsky	museum of art parkway at 26 street	october '84	december '84
	WASHINGTON	The Orientalists: Delacroix to Matisse	national gallery of art 4th street at constitution avenue		28.10.1984
		Content: a contemporary focus, 1974-84	hirshhorn museum independence avenue at 8th street	4.10.1984	6.1.1985

Domus: direttore responsabile Alessandro Mendini - Proprietà Editoriale Domus - Milano - Stampa: Ripalta SpA Cassina de' Pecchi (Mi) - Fotolito: Newsele - N. 125: Canc. Trib. Milano del 14-8-1948. Finito di stampare il 31-8-1984. È vietata la riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista senza l'autorizzazione dell'Editore.

■ The I.S.I.A. Institute in Florence continues to produce good design ideas: Uta Bernardi and Lorena Mazzilli, teacher and student, working under Director Turiddu Cecchetti, have designed and produced this «Flower-holder with seat», a pieces of street furnishing that attempts both to respond to the needs of the city environment and to create links with local industry. The Flower-holder (in the words of Professor Segoni, head of the Institute's Research and Teaching Committee) is designed for pedestrianized spaces and has been proposed to the city council as an item of street furnishing for the old-town centre. Made from vibrated ferroconcrete with Florentine «cotto» for the seat, it is manufactured by S.E.I.E.M.A. of Florence.

Balancing Tools

Pesa 5 tonnellate ed è alta più di 8 metri l'ultima scultura di Claes Oldenburg. Inaugurata a Weil am Rhein in Germania, la gigantesca opera è stata realizzata in occasione del settantesimo compleanno del proprietario della azienda Vitra.
Nella foto, Oldenburg alla Vitra con il modello in scala 1:10 della scultura, formata da tre elementi mobili.

■ The latest sculpture of Claes Oldenburg, inaugurated at Weil am Rhein, Germany, and erected for the 70th birthday of the owner of the Vitra company weights 5 tons and is over 8 metres high. In the photo, Oldenburg at Vitra with the 1:10 scale model of the sculpture, composed of three mobile elements.

A fashion art explosion

«Si è sempre pensato che la moda fosse qualcosa di effimero, mentre l'arte un'espressione senza tempo e senza fine. Ebbene, è giunto il momento di sfatare questa credenza». Chi parla è Dan Friedman, uno dei venti artisti, di fama internazionale che hanno fuso i concetti di moda ed arte nell'unico, solidale e vincente sodalizio della «fashion-art», attraverso uno strumento quantomeno anticonvenzionale: la T-shirt. Così è infatti: Laurie Mallet, presidente della statunitense WilliWear Production, con i designer Willi Smith e Ronald Feldman, hanno puntato sul «facile» cotone per conferire al nostro corpo un tocco artistico si inequivocabile gusto e denominazione di origine controllata. Il tutto a prezzi contenuti (non fosse per il caro-dollaro), lavaggio e stiratura compresi. **M.C.**

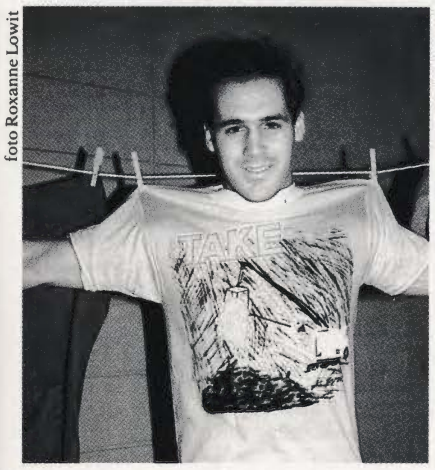


foto Roxanne Lowit

Common Knowledge

Azione diretta — il Lavoro dalla comune conoscenza (Direct action — Work from Common Knowledge) è il programma — riassunto in poche battute — di questa omonima équipe inglese. Il gruppo anglosassone, formato da Glyn Banks, John Coleman, Hannah Vowles e Graham Stewart, si propone infatti di reinventare, o meglio di riscoprire il mondo in termini attuali e positivi, interpretando il «mestiere» dell'architetto e dell'artista come veicolo di conoscenza e «portatore» di cultura a un pubblico vasto e eterogeneo, non necessariamente composto da addetti ai lavori. Questo obiettivo nasconde in realtà un compito più gravoso, se ci si pone nella posizione di chi — come il «quartetto» londinese vuole fare — è deciso a nuotare controcorrente. Libertà di pensare e libertà di agire dunque, non a lato della società, ma dentro essa, per consentirle, attraverso l'analisi dei comportamenti e degli orientamenti, di muoversi ed esprimersi nei termini ad essa più congeniali. È una proposta, in sintesi, quella della «Common Knowledge»; un'apertura su un vasto orizzonte che, attraverso una fervida attività e una costante presenza e grazie allo strumento espositivo, sa spaziare dal tema tipicamente storico (Fronte Popolare, 1981, Dixon Gallery, Università di Londra) a quello socio-economico (I Lavori, 1982, Architectural Association, Londra), a quello più propriamente architettonico (La Strada, 1983, Politecnico di Londra). Detto questo, non occorre sottolineare la versatilità e l'eclettismo di un metodo di ricerca che inevitabilmente quanto coraggiosamente finisce per scontrarsi con le inconsistenti pretese di certa «avant-garde»; sulla scia di un più corretto e abbordabile senso della cultura.
Massimo Colombo

■ Direct action — Work from Common Knowledge is, summed up in a few words, the program of this English team of the same name. The team, composed of Glyn Banks, John Coleman, Hannah Vowles and Graham Stewart, aims, in fact, at reinventing, or, better still, rediscovering the world in positive, up-to-date terms, interpreting the architect's and artist's «job» as vehicle of knowledge and «carrier» of culture to a vast, mixed public, not necessarily composed of personnel. In reality, this conceals a heavier task, if we put ourselves in the shoes of those who have decided — as the Lohdon «quartet» wants to do — to go against the stream. Freedom of thought and action, therefore, not on the side of society, but inside it, to allow them, through the analysis of behaviors and positions, to move and express themselves in terms more congenial to them. «Common Knowledge» is a synthetic proposal; an opening on a vast horizon, which fervid activity and constant presence and thanks to the exhibitory instrument is capable of moving from the typically historical subject (Popular Front, 1981, Dixon Gallery, London University) to the social-economic one (The Works, 1982, Architectural Association, London), and that of architecture (The Road, 1983, London Polytechnic School). Having said this it is unnecessary to stress the versatility and eclecticism of a method of research that inevitable and courageously ends up clashing with the inconsistent claims of certain «avant-garde», on the wake of a more correct, accessible sense of culture.

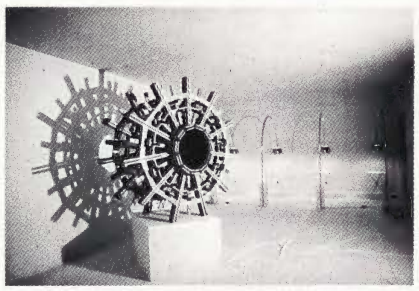
Nuovi progetti per il «Centro Città» di Roma

Nella capitale romana, un progetto organico di rinnovamento sta per esser definitivamente formalizzato, negli specifici incarichi di progettazione, dall'Assessorato per gli interventi sul Centro Storico. La vasta operazione è articolata pressoché su 3 livelli, eccoli sintetizzati: i primi due riguardano gli spazi del nucleo storico riferiti a Via Veneto e alla Galleria Colonna.
1 - Nell'antica arteria stradale si intende proprorre una riqualificazione completa dell'immagine ambientale che potrebbe avvenire tramite «un progetto fortemente connotato» e in grado di sottolineare il valore simbolico e culturale che Via Veneto rappresenta.
2 - Per la Galleria Colonna, invece, si pensa già ad un progetto di recupero che possa fare riferimento all'immagine raccolta e stimolante di un «giardino d'inverno».
3 - Ma la proposta abitativa prevede anche un piano di attrazione più espanso: si tratta della promozione di «iniziative parallele» che saranno costituite da esposizioni (dei progetti realizzati nel centro) da installazioni temporanee previste dalla Galleria AAM Coop. di Roma — ed infine da relazioni storico-iconografiche su Via Veneto. L'importanza dell'iniziativa comunale eguaglia quella dei nomi dei progettisti incaricati a svolgerla; ci sono tutti (o quasi): Gae Aulenti, Achille Castiglioni, V. Magistretti, Enzo Mari, Alessandro Mendini, A. e T. Scarpa, Ettore Sottsass, Paolo Portoghesi, C. Dardi, F. Purini, Superstudio, I. Pizzetti, Massimo Morozzi, con la collaborazione dell'A.I.C. (Associazione Italiana Cinema). **B.A.**

■ In the Roman capital, an organic renewal design is about to be finalized, in the specific design commissions, by the Councillor for work on the Historical Center. This vast operation is practically split into 3 levels, which we summarize below: the first two concern the space in the historical center occupied by Via Veneto and the Colonna Gallery.
1 - It is proposed to completely improve the image of the old road artery, possibly through «a strongly marked design» capable of underlining the symbolic and cultural value that Via Veneto represents.
2 - For the Colonna Gallery, a recovery design is already planned, which may make reference to the secluded, exciting image of a «winter garden».
3 - But the habitat proposal also proposes a wider plane of attraction: the promotion of «parallel initiatives», to be composed of exhibitions (of the designs put into force in the center), by temporary installations — foreseen ley the AAM Coop. Gallery in Rome — and finally by historical-iconographic reports on Via Veneto. The importance of the municipal initiative equals that of its designers; this list includes all (or almost all): G. Aulenti, A. Castiglioni, V. Magistretti, E. Mari, A. Mendini, A. and T. Scarpa, E. Sottsass, P. Portoghesi, C. Dardi, F. Purini, Superstudio, I. Pizzetti, M. Morozzi.

Mostre/Exhibitions...

Una serie di mostre, grandi e piccole, hanno contrassegnato l'estate italiana:
— *Mobili, oggetti, video-catalogo* del gruppo Memory Hotel Studio alla Galleria Alchimia, Memorie e Luoghi del XX secolo, di Firenze: ...«Probabilmente il nostro bagaglio ci ha guidato, portato più verso uno studio filosofico, estetico che architettonico in senso classico», affermano i componenti del gruppo: questo tipo di predilezione li ha spinti a realizzare mobili semplici e raffinati, spesso lucidi e specchianti, rigorosi anche nelle superfici a tessitura decorativa. La loro memoria colta sembra ricollegare gli anni '30 (vengono in mente gli specchi di Eileen Gray e certe lampade di Gio Ponti e Pietro Chiesa) con la grazia delle arti minori teorizzata da Andrea Branzi, ed è fortemente filtrata dalla volontà di ridurre al minimo la ricerca di decorativismo e complicazione formale. I risultati sono oggetti dotati di una fredda eleganza, talvolta di gusto minimalista, destinati a riflettere l'ambiente che li ospita rimanendo presenti come grafie sottili e tese. La possibilità d'uso non è rifiutata ma, in certo senso, purificata e messa in relazione con «bisogni remoti o segreti, astratti» (dal testo di presentazione di Stefano Mingaia).
— *Arenapolis*, idee, progetti e realizzazioni di castelli sulla sabbia. Protagonisti, al posto dei bambini, architetti, designers e artisti. Patrocinata dal quotidiano «l'Unità» con le Aziende di soggiorno e le Amministrazioni Comunali di Rimini e Riccione, la mostra fa parte di una rassegna di idee per interventi di progetto e pianificazione sull'architettura e l'arredo balneare.
— *Oggetto della visione*. Organizzata dal Teatro delle Briciole e dal Comune di Reggio Emilia, la mostra ha presentato opere di artisti contemporanei che hanno lavorato sull'oggetto. Non l'oggetto che mantiene la sua funzione ma l'oggetto che, pur mantenendo la forma originaria, diviene altro da sé come il «Cuscino per parete» di Denis Santachiara, gli «UFO» di Miro Zagnoli (che in realtà non sono che oggetti di cucina) o i tappi di bottiglia che animati da Christian Carrignon diventano interpreti di uno spettacolo che si svolge tutto su di un piccolo tavolo.



— *Castiglioni da Mainardi*. Mostra (e performance estemporanea durante l'inaugurazione) degli oggetti di Achille Castiglioni nel nuovo showroom Mainardi sul longomare di Salerno con allestimento di Alfredo Padula.
— *Gioiello, arte comtemporanea d'Austria*. All'Ateneo San Basso in Piazza San Marco a Venezia, sotto il patrocinio della Biennale, una mostra di gioielli di noti e promettenti artisti orafi.
Nella foto: gioielli di Giampaolo Babetti.

... Concorsi

— *Luce e ambiente*. Patrocinato da Schöner Wohnen Haus, Oberdorfstrasse 26, Zurigo. Premi per 15.000 franchi. Aperto a tutti, dai 16 anni in poi. Iscrizioni entro il 15 ottobre; invio dei lavori entro il 30 novembre. Il concorso è diviso in due categorie: oggetto di illuminazione (non di serie); lampada o lampadario (fabbricabili in serie). Non sono richiesti disegni ma prototipi funzionanti.

... Congressi

— *La città difficile*. A Ferrara, organizzato da ASSIRCO, OIKOS, Consorzio Cooperativa Costruzioni, SURE, Comune e Provincia di Ferrara, il congresso ha individuato e dibattuti tre temi: il territorio, la città, l'edificio.

CLASSICO COME QUOTIDIANO

Nella periferia «senza qualità» della megalopoli romana, un edificio scolastico pone con realismo e rigore il tema dell'architettura civile e della dignità dell'istituzione.

di **Francesco Moschini**

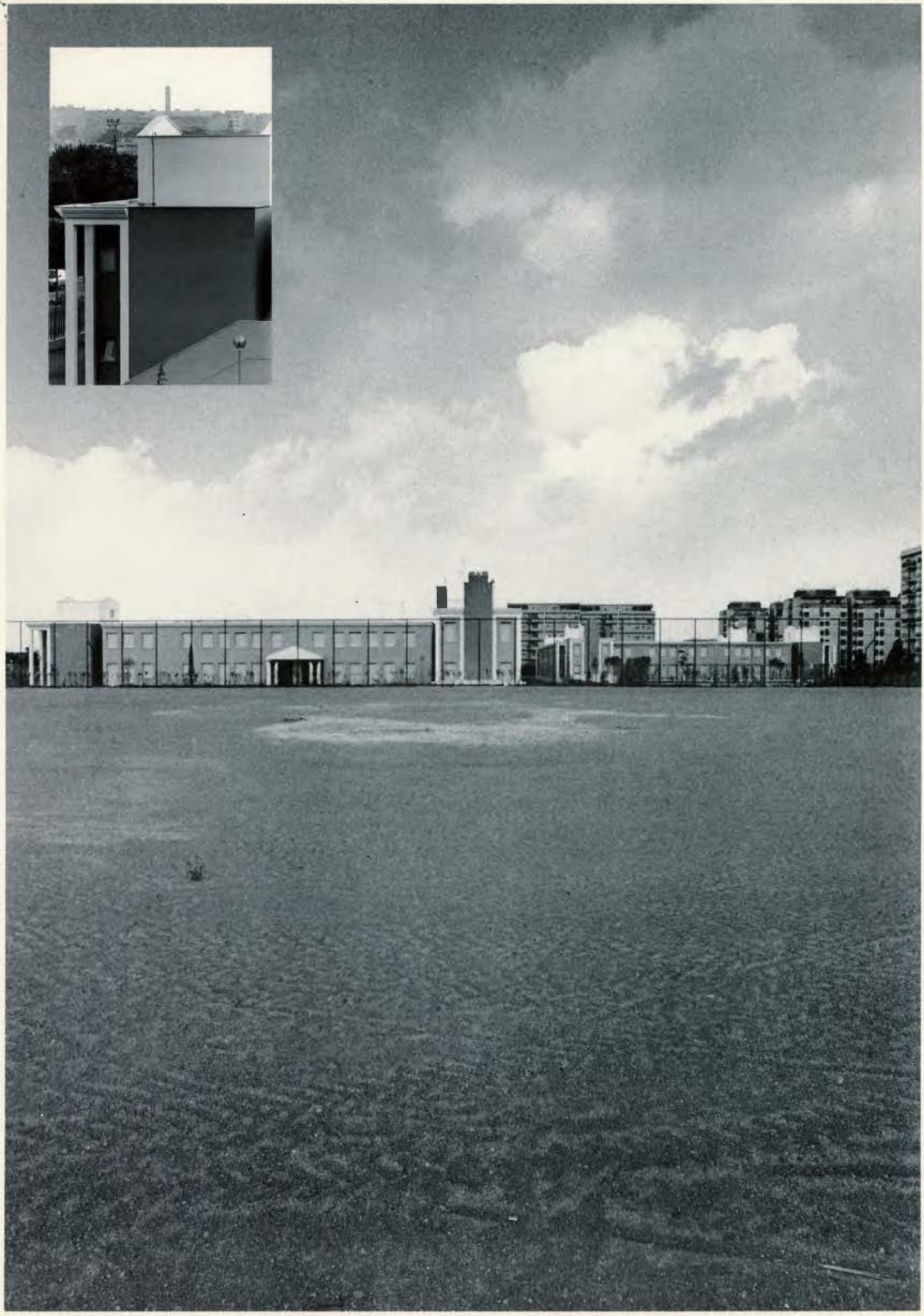
Il nuovo complesso scolastico che Massimo Martini e Roberto Mariotti, due architetti (la cui singola personalità e specificità è necessario riconoscere all'interno del GRAU), hanno contribuito a ridefinire, può in realtà leggersi come un'operazione su un progetto precedente. Ma l'intervento, alla fine, è andato al di là di una semplice e parziale riqualificazione, per proporsi come sapiente e del tutto insolito esempio di intervento sul nuovo, se non come iniziale avvio di una teoria del restauro del moderno che è ormai urgente approntare. L'intera costruzione pare privilegiare la separazione tra le parti costitutive dell'impianto quasi che l'intervento dovesse diluirsi, dissolversi, anziché costituirsi come immagine riconoscibile all'interno di una delle aree più degradate della periferia romana. Questa sorta di appaesamento della scuola nel contesto in cui si colloca, non è che una accorata rievocazione delle due opposte polarità entro cui si è andata configurando la memoria storica di quel luogo periferico. Una memoria lontana, da periferia pasoliniana, suggerita dai patetici reperti, poco lontani, di una vagheggiata architettura neorealista, coltivata come in un sogno, nella sua fiduciosa idea di bontà civile ed umana, miseramente naufragata nello squallore del quotidiano più avvilente. Una memoria poi più recente, aggressiva e d'assalto, legata alla sperimentazione dei primi anni settanta e portata avanti dalla migliore cultura architettonica, quando ancora si poteva pensare di mettere riparo al degrado urbano. Erano gli anni in cui con incredibile euforia, si progettavano, nei contesti più compromessi, dirompenti elementi architettonici, presi anche a prestito dal repertorio architettonico internazionale, inseriti poi come ready made, spazzati da qualsiasi contesto, ma ritenuti capaci di farsi elementi condizionanti di un nuovo modo di pensare la città, e di restituire, dopo il fallimento dell'urbanistica come disciplina in sé, carattere urbano a luoghi che ormai dalla città potevano soltanto misurare la loro distanza e la loro estraneità. E così, dall'incombente presenza della memoria di quei due fallimenti, la nuova realizzazione del complesso scolastico cerca di trarre

A TOUCH OF CLASS(ICAL)

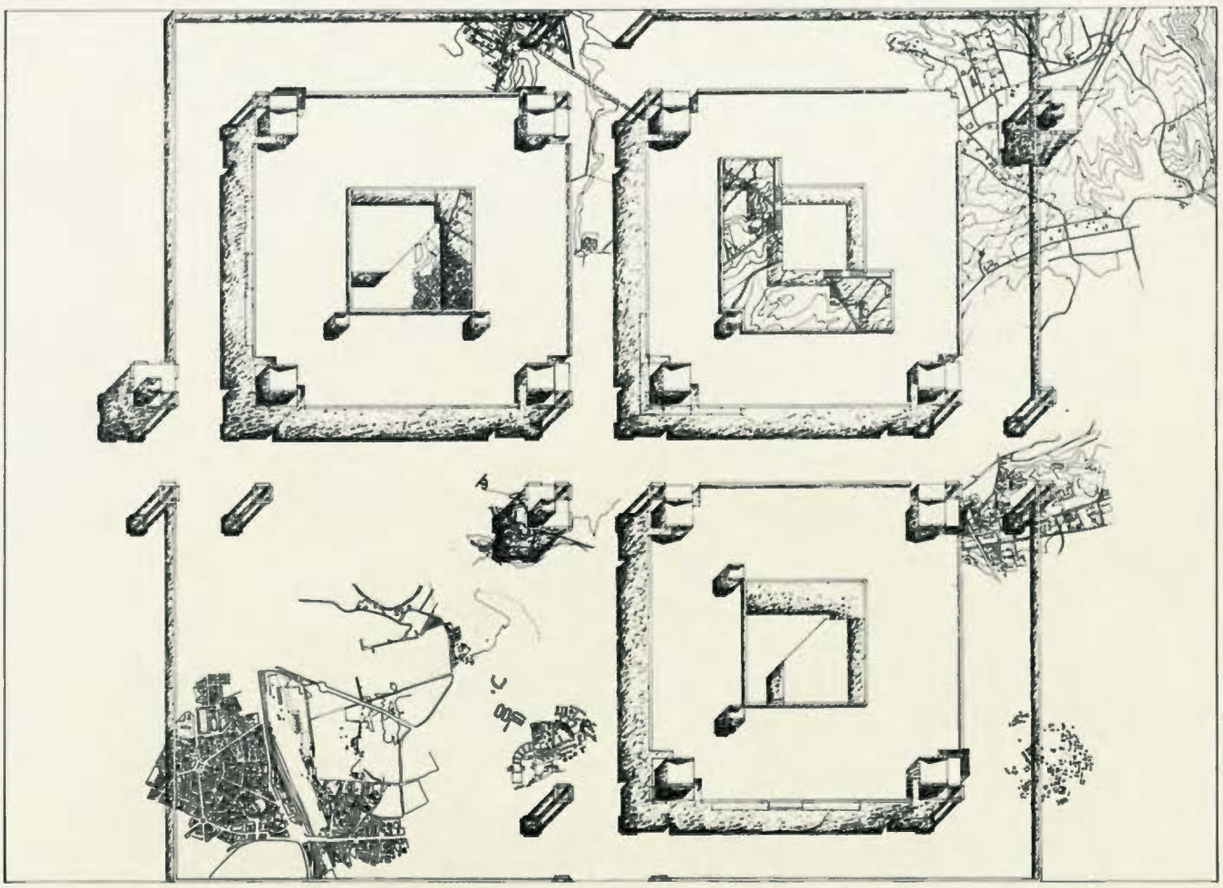
■ At the outskirts «without quality» of Rome, a school building deals realistically with the theme of urban architecture and of the institution's dignity.

■ The new school complex, which Massimo Martini and Roberto Mariotti, two architects whose individual personality and specificity must be pointed out in the GRAU Group, helped to redefine is based on a previous design. But this was finally more than a simple, partial requalification, as it should have first appeared, proposing itself as a learned, highly unusual example of intervention on the new, if not as the start of a theory of modern restoration, which must now urgently be prepared. The entire construction seems to privilege the separation of the parts forming the complex, as a whole, almost as if the intervention should dilute itself, until it dissolves, instead of forming an image recognizable inside one of the most degraded areas in the Rome suburbs. This sort of setting of the school in the context in which it is placed is none other than a sad evoking of the two opposed polarities within which the historical memory of that suburb has been represented. A far-called memory from Pasolini's suburbs, suggested by the pathetic relics, a short way off, of a highly admired nerorealistic architecture, cultivated as in a dream, in its trusting idea of civil and human kindness, miserably foundered in the squallor of the most demoralizing routine. A more recent striking memory, linked with the experimentation at the start of the '70s and carried forward by the best architectonic culture, when it was still possible to repair the urban damage. These were years in which, with incredible euphoria, explosive architectonic elements were designed, in the most highly compromised contexts, event taken on loan from the international architectonic bibliography, then inserted as ready made, outside all contexts, but considered capable of becoming conditioning elements of a new way of imagining the city, after the failure of town planning as a discipline in itself, and of restoring an urban look to places which could now only measure their distance and extraneousness from the city. And so, from the imminent presence of the memory of those two failures, from the live body of a city grown

foto Patrizia Nicolosi



Complesso scolastico a Roma, Via Tedeschi
Progettisti:
GRAU (F. Finzi, R. Mariotti, M. Martini, G. Ruggeri)
1983



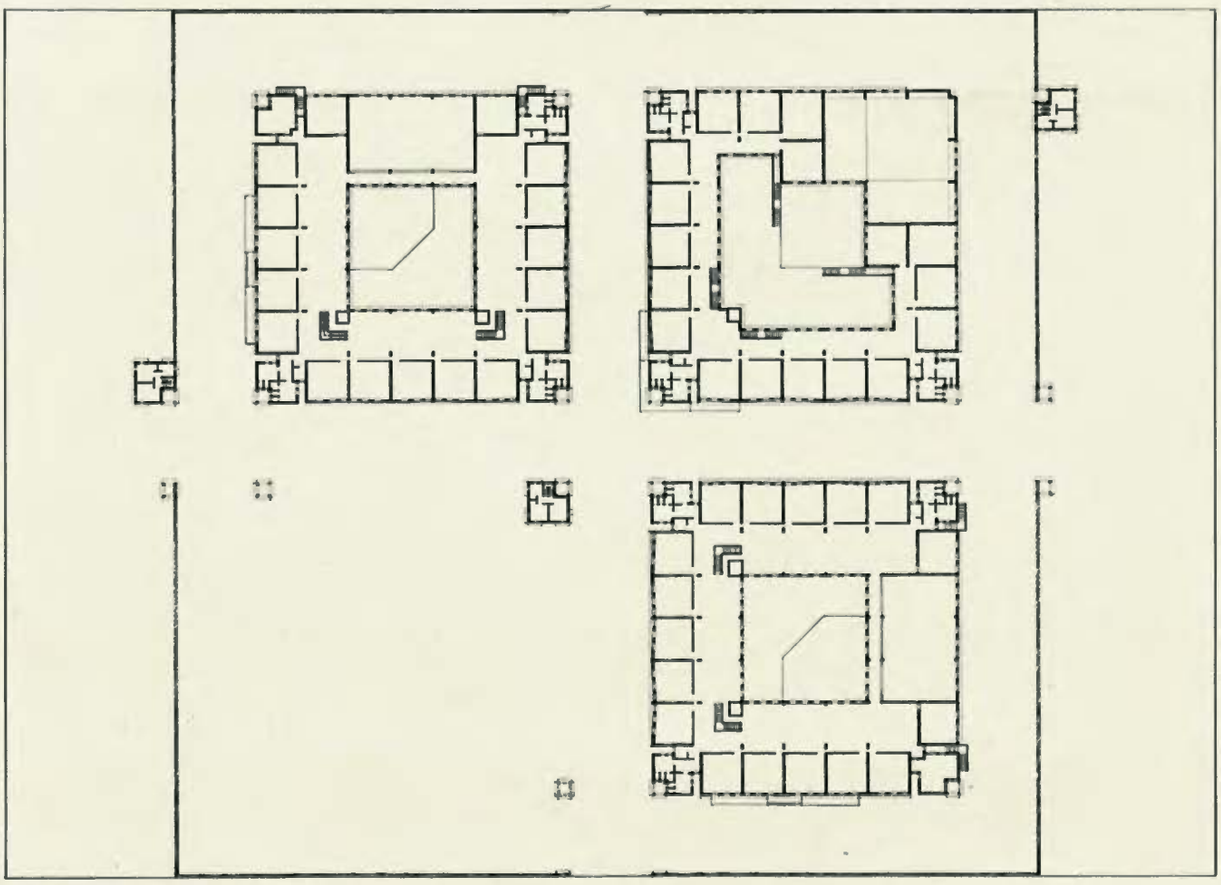
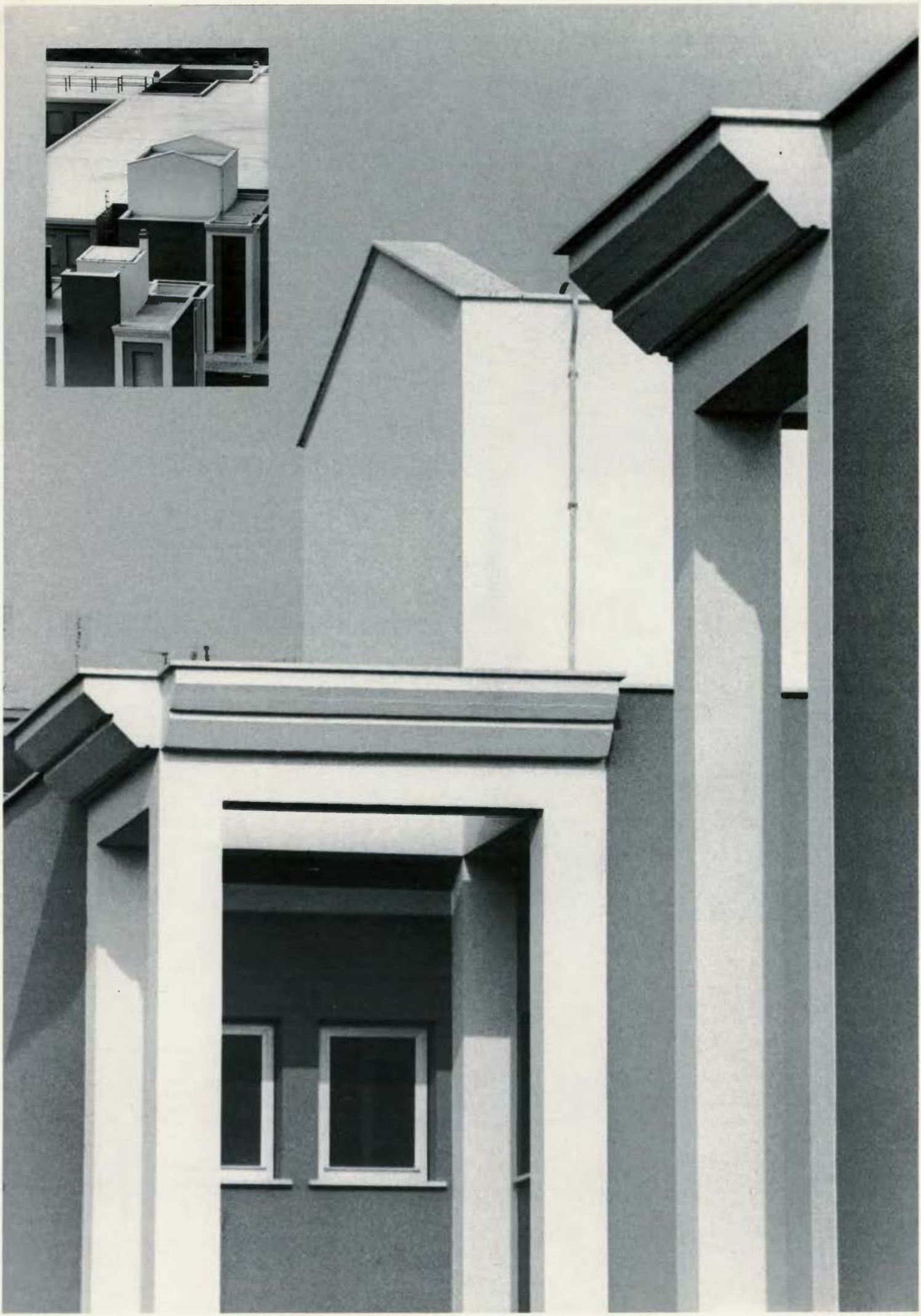


foto Patrizia Nicolosi

un utile insegnamento. Tra la rinuncia insita in un parlare sommesso, per eccesso di discrezione e la ridondanza di un discorso enfatizzato viene individuato un sottile equilibrio che colloca l'opera in una sorta di sospensione tra i due opposti versanti della classicità e della quotidianeità. Con un preciso segno di inversione di tendenza, questo nuovo modo di fare architettura vuole imporre alla parte di città in cui si colloca un nuovo ordine, non per sottolineare distanze, ma per cercare di arginare con indicazioni chiare e precise l'incontrollabilità dell'interno e, ove fosse possibile, per farsi modello di riferimento per ulteriori crescite di segno diverso rispetto a quanto è avvenuto sinora. La via individuata dalla nuova realizzazione perciò non è quella di un ritrarsi sdegnoso dai modelli culturali dell'architettura di periferia ma, al contrario, l'assunzione degli stessi, nella loro anonima serialità, se non nella loro banalità: il tutto ricondotto nell'alveo di una rispettosa austerità. A ciò Martini ed il suo gruppo sono giunti connotando con discrezione l'asettica scelta tipologica e formale di pochi elementi appena intaccati da alcuni eccessi figurativi del tutto insoliti. Introducendo cioè il tema della partitura decorativa, non come elemento di orpello, sovrapposto, ma, di nuovo, come elemento integrante e necessario a configurare in pieno una particolare idea di architettura. Senza mai cadere nel fastidioso modo di usare la storia come materiale disponibile a tutti gli usi, l'intero progetto viene radicato saldamente alla migliore tradizione architettonica romana. Si giustifica così la scelta dello svuotamento degli angoli dei singoli edifici che formano il complesso scolastico, con l'ingigantimento dei pilastri attraverso l'uso del doppio ordine. Ciò equivale a ricondurre anche questo progetto, secondo una sperimentata tradizione romana, nella perseguita ambiguità tra compattezza e rarefazione. Allo stesso modo viene ripreso un altro tema tipico dell'architettura a Roma, quello della casa sopra la casa, anche se qui, non come altana aerea, aperta sulla città, ma come casa chiusa in se stessa, diffidente verso l'esterno, senza neppure gli occhi, per non vedere gli orrori attorno.
Gli aggettanti cornicioni che chiudono in alto i diversi edifici o, spezzati, coronano le parti separate degli stessi, nella loro esasperazione dimensionale, accompagnata ad una estrema semplificazione formale, così come lo scarnificato pronao d'accesso, conferiscono all'intero complesso una classicità, una idea di magnificenza civile che riconducono la costruzione in una rispettosa dimensione da architettura di città proprio per la sua compattezza.

■ beyond all measures, and, what is even worse, without any order, the new construction of the school is an attempt to learn a useful lesson. In the renouncement in an undertone, for excess discretion and the redundancy of an emphatic discourse, a slim balance is identified which places the work in a sort of suspension between the two opposite sides of classicism and routine. With a precise sign of tendency reversal, this new way of planning architecture wishes to impose a new order, to the part of the city in which it is situated, not to underline distances, but to try to dam the uncontrollability of the surroundings with clear, precise indications, and, where possible, make itself a reference for further growths of sign, different from those which have taken place so far. The way identified by the new construction is therefore not a haughty withdrawal of the cultural models of peripheral architecture, but, on the contrary, the assumption of same, in their anonymous seriality if not banality: all restored in respectful austerity. Martini and his team reached this point by discreetly noting the choice of type and form of a few elements lightly notched by some highly unusual figurative excesses. Introducing the theme of the decorative element, not as superimposed element, but again as integrating element, necessary to fully represent a particular idea of architecture. Without ever falling into the tiresome habit to use history as material available for all uses; the entire design is firmly rooted to the best Roman architectonic tradition. This justifies the choice to empty the corners of the single building forming the school complex, with the enlargement of pillars through the use of the double order. This is equivalent to restoring this design, according to an experimented Roman tradition, to the pursued ambiguity between compactness and rarefaction. A typical theme of Roman architecture is retaken in the same way: the house above the house, open on the city, but as house closed within itself, diffident towards the outside world, without even the eyes, to avoid seeing the horrors around it. The projecting cornices which close the various buildings at the top, or, split, crown their separate parts, in their increased size, accompanied by an extremely simplified form, like the bare entrance pronaos for instance, give the whole complex a classicism, an idea of civil magnificence that restore the entire construction to a respectful dimension of urban architecture, for its very compactness.